

Il killer svela: “Sprio mi ha dato dieci milioni per uccidere” E sullo sfondo l’ombra di Cosa Nostra

E’ un fiume in piena Ignazio Giliberti, il presunto killer del funzionario regionale Filippo Basile che ha deciso di collaborare con la giustizia non appena la polizia lo ha fermato all'aeroporto di Pisa accusandolo del delitto del panettiere Anton Lo Iacono.

I sostituti procuratori della Repubblica Palermo, Maurizio De Lucia e Vittorio Teresi, titolari dell'inchiesta sull'uccisione Filippo Basile, ieri mattina intorno alle 12 hanno concluso a Firenze il secondo interrogatorio di Giliberti, che due giorni fa a va confessato di essere l'autore materiale dell'agguato.

Al centro dell’esame, durato circa tre ore altri cinque omicidi di cui il killer si è autoaccusato. I magistrati palermitani hanno cercato di approfondire anche i moventi dei delitti.

Ieri pomeriggio, alla questura di Palermo si è svolta una conferenza stampa alla quale hanno preso parte i vertici della magistratura e della polizia.

Sono stati illustrati tutti i retroscena che hanno portato al brillante risultato di tre giorni addietro. In un sol colpo gli uomini della Squadra mobile di Palermo, assieme ai colleghi di Torino, hanno acciuffato i responsabili di due delitti eclatanti e i componenti di una banda di estortori.

Non solo. E' stato fermato pure il presunto mandante dei delitti Basile e Lo Iacono: il funzionario regionale, attualmente interdetto, Antonino Velio Sprio.

Eppure gli inquirenti stanno andando oltre. Secondo il questore Antonio Manganelli ed il procuratore della Repubblica Pietro Grasso, il delitto di Filippo Basile potrebbe nascondere dei retroscena che la Mobile sta cercando di scoprire. Una traccia gli inquirenti l’hanno già radiografata e la stanno sviluppando. Di che cosa si tratta? Forse di un addentellato mafioso? Top secret.

Torniamo a Giliberti, reo confesso. Il pregiudicato avrebbe ammesso di avere ricevuto dieci milioni da Sprio per assassinare Basile. Quest’ultimo sarebbe stato ucciso perché aveva proposto all'amministrazione la sospensione del collega dopo una condanna passata in giudicato,

Gli inquirenti sono impegnati a fare luce sugli altri cinque delitti commessi da Giliberti, a partire dal lontano 1974. Uno è stato consumato ad Altofonte e quattro a Palermo. Omicidi a pagamento, avrebbe detto Giliberti. Vittime un professionista, un ladruncolo, due rapinatori. Intanto continuano le indagini torinesi. I due sostituti procuratori che coordinano le indagini, Anna Maria Loreto e Andrea Calice, sono partiti da Torino e hanno raggiunto la prima Firenze ed il secondo Palermo. Hanno portato ai colleghi il materiale raccolto nell'indagine torinese, che ha riguardato un tentativo di estorsione da un miliardo nei confronti di una giovane e benestante psicologa di 31 anni.

Per questa vicenda sono stati arrestati Salvatore Giliberti, Giovanni Groppuso, Roberto Magnis, oltre che Sprio, il quale aveva avuto dal '90 al '94 una relazione sentimentale con la donna.

Tornando alle rivelazioni di Giliberti, i magistrati non hanno voluto rispondere a domande dirette sulle indagini, ma hanno detto che sugli omicidi confessati da Giliberti vi sono persone da indagare.

Gli inquirenti hanno lasciato intendere che dietro l'uccisione di Basile potrebbe non esserci solo una vendetta personale da parte di un altro funzionario che si sentiva con le spalle al muro ed hanno ribadito che l'attenzione investigativa su Giliberti e Antonino Sprio era scattata ad agosto.

Per il sostituto Maurizio De Lucia «Basile è stato assassinato perché era un funzionario integerrimo che faceva il proprio lavoro con onestà. In Sicilia si muore anche per questo e lui forse quando è stato ucciso non sapeva perché moriva».

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS